

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LXIII
SETTEMBRE-DICEMBRE 2025

2025
3

SEGNI DEI TEMPI, SEGNI DI SPERANZA

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»

COMITATO DI DIREZIONE

Piera Ruffinatto
Maria Antonia Chinello
Maria Spólnik
Eliane Anschau Petri
Grazia Loparco
Martha Séide

COMITATO SCIENTIFICO

Joaquim Azevedo (Portugal)
Britt-Mari Barth (France)
Giorgio Chiosso (Italia)
Paola Dal Toso (Italia)
Carlo M. Fedeli (Italia)
Mariola T. Kozubek (Poland)
Jennifer Nedelsky (Canada)
Marian Nowak (Poland)
Juan Carlos Torre (España)
Michele Pellerey (Italia)
Mária Potočárová (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

Hiang-Chu Ausilia Chang
Sylvia Ciężkowska
Pina Del Core
Marcella Farina
Albertine Ilunga Nkulu
Marie-Judith Jean-Baptiste
Josmy Jose
Rachele Lanfranchi
Magna Mayela Martínez Jiménez
Antonella Meneghetti
Lucy Muthoni Nderi
Thi Quyên Nguyễn
Enrica Ottone
Anna Peron
Linda Pocher
Rosangela Siboldi
Alessandra Smerilli
Maria Teresa Spiga
Milena Stevani

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Antonia Chinello

COORDINATORE SCIENTIFICO

Maria Spólnik

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Rachele Lanfranchi

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE


PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM» DI ROMA

DIREZIONE

 Via Cremolino, 141
00166 Roma

 Tel. 06.61564226

 E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
segretaria.rse@pfse-auxilium.org

 Sito internet
<https://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.


Unione Stampa periodica Italiana
Associato

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

ISSN 0393-3849

 Progetto grafico, impaginazione
e stampa
Mastergrafica Srl
Via P. Taccone, 12/16 - Teramo
info@mastergrafica.it

**RIVISTA
DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE**

2025
3

ANNO LXIII - SETTEMBRE-DICEMBRE 2025

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



DOSSIER

Segni dei tempi, segni di speranza.

Introduzione al Dossier

Signs of the time, signs of hope.

Introduction to the Dossier

Maria Antonia Chinello

272

Speranza: dono e responsabilità.

Considerazioni antropologiche e educative

Hope: gift and responsibility.

Anthropological and educational reflections

Maria Spólnik

277

Attualizzare la circolarità tra speranza e educazione

Actualizing circularity between hope and education

Pierpaolo Triani

308

Dialogo interreligioso e speranza. Appunti per riflettere

Interreligious dialogue and hope. Notes for reflection

Brunetto Salvarani

324

La pedagogia della speranza nell'educazione degli adulti:

dialoghi teorici per un approccio trasformativo

The pedagogy of hope in adult education:

theoretical dialogues for a transformative approach

Brigida Angeloni

340

Un'alleanza educativa per la speranza.

Il ruolo della scuola cattolica

An educational alliance for hope.

The role of the catholic school

Martha Seïde

355

**Ad astra. Prospettive pastorali tra letteratura e vita.
Con Dante per leggere il nostro tempo**
*Ad astra. Pastoral perspectives between literature and life.
With Dante to read our time*
Alessandro Saputo 373

Giornalismo è speranza
Journalism is hope
Maurizio Di Schino 393

ALTRI STUDI

**Crescere e conoscere in terre lontane:
l'esperienza dei bambini nelle colonie fasciste**
*Growing and learning in distant lands:
the experience of children in fascist colonies*
Bo Mi Yi 400

**Insegnare la comunità. De Gasperi e l'impegno
per l'Europa**
*Teaching community. De Gasperi and the commitment
to Europe*
Enrico Ripamonti 414

**Carteggio Caterina Daghero-Superiori salesiani.
Tra fedeltà a don Bosco ed esigenze della Santa Sede**
*Caterina Daghero - Salesian superiors correspondence.
Between fidelity to Don Bosco and the requirements
of the Holy See*
Paolo Vaschetto 428

**L'impegno dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
per l'alfabetizzazione e l'istruzione professionale in Veneto**
*The commitment the Institute of the Daughters of Mary Help
of Christians for literacy and vocational education in Veneto*
Paola Dal Toso 440

Età della vita: passaggi evolutivi e percorsi formativi
Ages of life: evolutionary passages and formative paths
Pina Del Core 463

INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED EDUCAZIONE

■ Educare con l'intelligenza (artificiale).
Tra ambivalenze e responsabilità
Educating for (artificial) intelligence.
Between ambivalence and responsibility
Elena Beccalli

504

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

- Recensioni 518
- Libri ricevuti 541
- Pubblicazioni delle docenti 543
- Indice dell'annata 2025 544
- Norme per i collaboratori della rivista 551

UN'ALLEANZA EDUCATIVA PER LA SPERANZA. RUOLO DELLA SCUOLA CATTOLICA

AN EDUCATIONAL ALLIANCE FOR HOPE.
THE ROLE OF THE CATHOLIC SCHOOL

- Martha Séide¹

RIASSUNTO

L'articolo prende le mosse da un'espressione contenuta nella *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, Spes non confundit*, n. 9, da cui trae anche il titolo: *Un'alleanza educativa per la speranza*. L'Autrice si pone in continuità con il *Patto Educativo Globale* promosso da papa Francesco, valorizzando il potenziale contributo della scuola cattolica. L'analisi si concentra, in primo luogo, sulla condizione giovanile contemporanea, mettendone in luce punti di forza e criticità nel rapporto con il futuro, sulla base di dati e ricerche autorevoli a livello nazionale, regionale e internazionale. A partire dalla constatazione di una speranza "rubata", si delinea il cammino verso una speranza che non delude. Su questo sfondo viene tratteggiato, infine, il ruolo della scuola cattolica come alleata per una speranza che genera vita.

PAROLE CHIAVE

Speranza, alleanza educativa, scuola cattolica, giovani.

¹ Docente di Teologia dell'educazione e di Antropologia teologica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma. Questo articolo è stato presentato in una forma breve al Seminario di studio del Centro Studi della Scuola Cattolica svoltosi sabato 22 febbraio 2025, dal titolo *Educare alla speranza*. È possibile ascoltare e vedere l'incontro in differita consultando il canale YouTube del CSSC (cf <https://www.youtube.com/watch?v=x8Hzfq7J6QU>).

ABSTRACT

The article takes its starting point from an expression contained in the Bull of Indiction for the Ordinary Jubilee of the Year 2025, *Spes non confundit*, n. 9, from which it also draws its title: *An Educational Alliance for Hope*. The Author positions her reflection in continuity with the *Global Educational Pact* promoted by Pope Francis, valuing the potential contribution of Catholic schools. The analysis focuses, first of all, on the contemporary youth condition, highlighting strengths and critical issues in their relationship with the future, based on authoritative data and research at national, regional, and international levels. Starting from the observation of a "stolen" hope, the article traces a path toward a hope that does not disappoint. Against this background, finally, the role of the Catholic school is sketched as an ally for a hope that generates life.

KEYWORDS

Hope, educational alliance, Catholic school, youth.

RESUMEN

El artículo parte de una expresión contenida en la Bula de convocación del Jubileo Ordinario del Año 2025, *Spes non confundit*, n. 9, de la cual toma también su título: *Una alianza educativa para la esperanza*. La Autora se sitúa en continuidad con el *Pacto Educativo Global* promovido por el papa Francisco, poniendo en valor el potencial aporte de la escuela católica. El análisis se centra, en primer lugar, en la condición juvenil contemporánea, destacando sus fortalezas y fragilidades en la relación con el futuro, a partir de datos y estudios de relevancia nacional, regional e internacional. Desde la constatación de una esperanza "robada", se traza el camino hacia una esperanza que no defrauda. Sobre este trasfondo, se perfila finalmente el rol de la escuela católica como aliada de una esperanza que genera vida.

PALABRAS CLAVE

Esperanza, alianza educativa, escuela católica, jóvenes.

Premessa

Nell'elencare i segni della speranza nella *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025: Spes non confundit*,² papa Francesco invita la comunità cristiana a sostenere *un'alleanza sociale per la speranza*.³ Interrogandomi sul ruolo della scuola cattolica in questa alleanza sociale, mi è sembrato interessante vedere nell'educazione l'elemento qualificante per costruire questa alleanza. Ecco la ragione del titolo parafrasando l'espressione della Bolla: *Un'alleanza educativa per la speranza*. Inoltre, il tema si colloca in continuità con l'impegno del Patto educativo globale, in atto a livello mondiale sempre su invito del Pontefice. Questa intuizione fa nascere la domanda: è così importante il valore della speranza oggi nel mondo scolastico da pensare di costruire un'alleanza educativa attorno alla tematica? Per rispondere a questa domanda, occorre innanzitutto richiamare, pur a grandi linee, lo scenario della condizione giovanile in questo tempo di incertezza, spesso qualificato come "crisi di futuro". Solo così, la scuola cattolica sarà in grado di individuare i percorsi da proporre per assumere la propria responsabilità di essere generatrice di speranza "in cordata". Da questa prospettiva, la riflessione si snoda attorno ai termini chiave del nostro titolo. Innanzitutto cerco di ricostruire sommariamente lo sfondo della società del malessere in cui crescono le giovani generazioni alla ricerca della speranza che non delude. A partire dal tipo di speranza da proporre ai giovani, si daranno alcune indicazioni per mobilitare l'alleanza educativa indispensabile e, infine, si preciserà il ruolo della scuola cattolica.

1. Quale speranza per le nuove generazioni in un tempo di crisi di futuro?

Oggi, nell'attuale contesto socioculturale, tutti, anche i più distratti, si accorgono della situazione di malessere sempre più crescente che segna la vita umana, particolarmente le fasce di età sempre più giovani, di fronte alla crisi del futuro. Il fenomeno si risente pure, a livello diversificato, nell'ambito scolastico, quindi interessa ugualmente la scuola cattolica. Come parlare di speranza in questo contesto di incertezze e di crisi? Occorre in primo luogo comprendere meglio la situazione per focalizzare il discorso sulla speranza che non delude.

² Cf FRANCESCO, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, nn. 7-15, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html.

³ Cf *ivi* n. 9.

1.1. La speranza rubata

«Giovani, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza!». ⁴ Questo è il primo messaggio rivolto da papa Francesco ai giovani a pochi giorni dell'inaugurazione del suo pontificato e sarà un ritornello incessantemente ripreso per accompagnarli. «Voi giovani, infatti, siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza». ⁵ Perché questa insistenza del Pontefice? Riferendoci ad alcuni grandi eventi a raggio mondiale, come pure ad alcune ricerche sul campo, si può percepire qualche cosa della sua preoccupazione mettendo in evidenza sia i punti di forza dei giovani quanto le zone di criticità.

Innanzitutto, è da segnalare la fiducia incondizionata nelle potenzialità dei ragazzi come figli creati ad immagine e somiglianza di Dio Trinità e pertanto la convinzione che la giovinezza è un tempo ricco di speranze e di sogni in attesa di sbocciare per dare il meglio di sé nella costruzione di un nuovo umanesimo. ⁶ Quindi si può dire, con alcuni ricercatori, che il Papa fa parte del mondo adulto che guarda alle nuove generazioni con fiducia e speranza nel desiderio di fare fiorire e sviluppare appieno tutte le loro potenzialità. ⁷

Da questa prospettiva, la presenza entusiasta dei giovani ad alcuni grandi eventi a livello nazionale ed internazionale come le giornate mondiali della gioventù, il volontariato, la domanda di spiritualità, le iniziative di solidarietà, le manifestazioni legate alla difesa dei diritti umani, all'ecologia, alla giustizia e alla pace dimostrano le potenzialità dell'età giovanile, la loro voglia di essere protagonisti e di offrire il loro apporto per il cambiamento della società. A questo proposito, la dichiarazione della gioventù sulla trasformazione dell'educazione (2022) che ha coinvolto mezzo milione di ragazzi e ragazze provenienti da oltre 170 paesi e territori partecipando a più di 20 consultazioni ne è un'evidenza. In questo manifesto i giovani dichiarano fin dall'inizio: «Noi, giovani del pianeta, riconosciamo che il mondo odierno è soggetto a forti turbolenze. Di fronte a queste crisi globali, *l'educazione è la nostra prima fonte di speranza* ⁸ e di soluzioni per sopravvivere e svilupparci in pace e uguaglianza. Per cambiare il mondo,

⁴ FRANCESCO, *Omelia nella celebrazione della domenica delle Palme e della passione del Signore. XXVIII Giornata mondiale della gioventù*, San Pietro 24 marzo 2013, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130324_palme.html.

⁵ Id., «*Lieti nella speranza*» (*Rm 12,12*). Messaggio per la XXXVIII Giornata mondiale della gioventù, 26 novembre 2023, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20231109_messaggio-giovani_2023.html.

⁶ Cf *ivi* 2.

⁷ Cf MARTA Elena - ALFIERI Sara, *Guardare agli adolescenti con fiducia e speranza. Il Positive Youth Development*, in BIGNARDI Paola - MARTA Elena - ALFIERI Sara (a cura di), *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Milano, Vita e Pensiero 2018, 28.

⁸ Il corsivo e la traduzione dal francese all'italiano sono miei.

dobbiamo prima trasformare l'educazione. Per troppo tempo siamo stati esclusi o semplicemente considerati simbolicamente nei processi politici e decisionali che influenzano le nostre vite, i nostri mezzi di sussistenza e il nostro futuro. Come parte della trasformazione dell'educazione, vogliamo essere ascoltati, vogliamo che le nostre esperienze siano valorizzate, che le nostre richieste siano prese in considerazione e che i nostri sforzi, la nostra leadership e i nostri interventi siano riconosciuti. Vogliamo raggiungere questi obiettivi non come beneficiari passivi, ma come partner e collaboratori in ogni fase del processo».⁹ Riscontriamo lo stesso grido, pochi anni prima (2018), in occasione del sinodo dei vescovi sui giovani: «In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare».¹⁰

Per quanto riguarda la "crisi del futuro", presumibilmente derivata dalla crescente centralità del presente come dimensione temporale di riferimento, è stato dimostrato, da molte ricerche recenti, che esiste una pluralità di visioni e di approcci al futuro tanto da generare un concetto di futuro plurale da interpretare nella cosiddetta "costellazione di futuri".¹¹ Si tratta di una «configurazione di dimensioni e cioè di elementi di natura soggettiva tra loro strettamente concatenati, capace di definire il modo in cui il soggetto rivolge lo sguardo all'avvenire».¹² Quindi, le ricerche smentiscono in qualche modo la centralità del presentismo percepito dagli adulti nei confronti dei giovani che concepiscono piuttosto un futuro plurale, multidimensionale dove ciascuno si colloca prevalentemente in una costellazione che ispira le sue azioni e il suo modo di vivere il presente.

Un'altra indagine, promossa dall'associazione ItaliaAdozioni¹³ in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano nel 2022, dal titolo: *I giovani e la speranza nel futuro. Dal malessere alle esperienze positive* conferma in qualche modo la prospettiva delle costellazioni. Infatti, su un totale di 363 questionari validamente compilati, «complessivamente, il 61% del campione dichiara di avere una qualche speranza nel futuro (da abbastanza, 39%, a molta, 17% a moltissima, 5%). [...] Il 71% del campione si imma-

⁹ ORGANISATION DES NATIONS UNIES (ONU), *Déclaration de la jeunesse sur la transformation de l'éducation*. Sommet 2022, in https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/2022/09/tes_youthdeclaration_fr.pdf.

¹⁰ SYNOD18, *Documento finale e Votazioni del Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco n. 7*, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/10/27/0789/01722.html>.

¹¹ Cf SPANÒ Antonella - CANGIANO Ciro - SARNATARO Rosalba, *Oltre la crisi del futuro: giovani e visioni dell'avvenire*, in *Studi di Sociologia* (2023)1, 86.

¹² Ivi 89.

¹³ «ItaliaAdozioni è un'associazione di promozione sociale attiva sul web e presente sul territorio nazionale. I volontari dell'associazione sono genitori adottivi e figli adottati adulti ma anche professionisti, genitori biologici, studenti, single, pensionati» (cf <https://italiaadozioni.com/chisiamo/>).

gina a 30 anni con un lavoro stabile». ¹⁴ Un esempio che illustra che ci sono tanti giovani che sognano e guardano il futuro con speranza.

Nella stessa linea va il Rapporto GoStudent ¹⁵ sul futuro dell'educazione 2023 che ha coinvolto una popolazione di 6.147 genitori e anche 6.147 bambini e ragazzi di età compresa tra 10 e 16 anni a livello europeo. In risposta al quesito: *che cosa si aspettano le generazioni Z e Alpha dal futuro?*, i dati raccolti indicano che tali generazioni riconoscono le incertezze e le fragilità che contraddistinguono il contesto contemporaneo. Lungi dal percepirle come ostacoli, esse sembrano trarne motivazione, orientando con determinazione il proprio sguardo verso il futuro. «Hanno una forte consapevolezza delle conseguenze che le loro azioni hanno sul mondo e considerano quindi la promozione di un cambiamento più ampio e l'impatto di queste nella vita reale come parte integrante delle loro future carriere». ¹⁶

Le ultime ricerche dell'Istituto Toniolo, pubblicate nel 2025 sulla condizione giovanile in Italia, confermano questi dati: «Le nuove generazioni chiedono [...] spazi e opportunità reali per contribuire al miglioramento del presente tenendo viva la speranza di un futuro più sostenibile e giusto». ¹⁷ Un dato interessante, che smentisce ampiamente la retorica dell'apatia giovanile - soprattutto in riferimento al tema della democrazia e della partecipazione - emerge da alcuni risultati raccolti dal Rapporto 2025. Su un campione molto ampio, ¹⁸ tre giovani su quattro «ritengono che, sebbene difficile, sia comunque ancora possibile impegnarsi in prima persona per contribuire al miglioramento del proprio paese. Una percentuale ancora maggiore afferma che una politica più inclusiva, capace di offrire veri spazi di partecipazione per i giovani, migliorerebbe la loro percezione della democrazia e li avvicinerrebbe all'impegno politico». ¹⁹

Questi pochi dati accennati a partire da ricerche di natura diversa, a livello mondiale, europeo e italiano permettono di ascoltare una rappre-

¹⁴ BODINI Antonella - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE ISTITUTO IMATI, *Primi risultati del questionario "I giovani e la speranza nel futuro"*, 17, in ITALIAADOZIONI - UCM, *I giovani e la speranza nel futuro. Dal malessere alle esperienze positive*, Università Cattolica, Milano, 2 novembre 2024, in <https://italiaadozioni.com/wp-content/uploads/2023/02/I-Giovani-E-La-Speranza-Nel-Futuro-1.pdf>.

¹⁵ GoStudent è una piattaforma di sostegno scolastico fondata in Austria nel 2016 con lo scopo di aiutare gli studenti di ogni età a progredire nel proprio percorso di insegnamento-apprendimento, attraverso delle lezioni online. Ogni anno, pubblica un rapporto su un tema che riguarda il futuro dell'educazione (cf <https://www.gostudent.org/it-it/>).

¹⁶ GoSTUDENT, *Il report di GoStudent sul futuro dell'istruzione 2023*, 8, in <https://www.gostudent.org/it-it/education-report/2023/?>.

¹⁷ ROSINA Alessandro, *Introduzione. Le ragioni della speranza*, in ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2025*, Bologna, Il Mulino 2025, 8.

¹⁸ Sono stati coinvolti cinque Paesi europei e, per ciascuna nazione, è stato selezionato un campione rappresentativo di giovani tra i 18 e i 34 anni di cui 2.000 casi per l'Italia e 1.000 casi per ciascuna delle altre nazioni coinvolte: Francia, Germania, Polonia e Spagna (cf BONANOMI Andrea - INTROINI Fabio - PASQUALINI Cristina - ROSINA Alessandro, *Democrazia e partecipazione*, in ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia* 86).

¹⁹ *Ivi* 107.

sentazione significativa delle voci delle giovani generazioni. Queste ricerche consentono di cogliere la tendenza dei giovani ad avere un atteggiamento positivo di fronte al futuro; essi hanno voglia di impegnarsi sul serio, di realizzare i propri sogni. Chiedono di essere riconosciuti, ascoltati, valorizzati, coinvolti per dare il loro apporto alla costruzione di un futuro migliore.

Tuttavia, se da una parte esprimono il loro desiderio di camminare verso il futuro con fiducia e speranza, non di rado si sentono anche preoccupati e spaventati perché impotenti di fronte alle grandi sfide che hanno un impatto sulla loro esistenza. Nel messaggio rivolto ai giovani in occasione della 39ª Giornata mondiale della gioventù del 24 novembre 2024, papa Francesco accoglie tale preoccupazione esprimendosi in questi termini: «Anche noi, oggi, viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza, prigionieri della noia e della malinconia, talvolta trascinati nell'illusione della trasgressione e di realtà distruttive».²⁰

Questo malessere rilevato dal Papa, in ascolto dei giovani, è illustrato in modo allarmante dai dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) e dall'UNICEF sulla salute mentale dei giovani. «Su circa 700.000 casi di suicidio ogni anno, si riscontrano circa 46.000 bambini e adolescenti tra i 10 e i 19 anni che si tolgono la vita in tutto il mondo, circa uno ogni undici minuti. Il suicidio è la quinta causa di morte più comune tra gli adolescenti dai 10 ai 19 anni e la quarta nella fascia d'età dai 15 ai 19 anni (addirittura la terza se si considerano solo le ragazze)».²¹

Per quanto riguarda l'Italia, a partire dai dati dell'ISTAT 2021,²² data dell'ultimo monitoraggio, si sono osservati 3.852 morti per suicidio all'anno, prendendo come riferimento la popolazione di 15 anni e più. È documentato che i tassi di mortalità per suicidio sono più elevati tra gli anziani, ma è tra i ragazzi e le ragazze che il suicidio è una delle prime cause di morte, analogamente a quanto si registra a livello mondiale. L'andamento del fenomeno tra le classi giovani nel periodo seguente l'inizio della pandemia evidenzia una diminuzione nel 2020 e un aumento più marcato

²⁰ FRANCESCO, *Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi (cfr Is 40,31)*. Messaggio per la XXXIX Giornata mondiale della gioventù, 26 novembre 2024, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20240829_messaggio-giovani_2024.

²¹ WORD HEALTH ORGANIZATION (WHO), *Suicide*, in <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/suicide/>; UNICEF, *Salute mentale*, in <https://www.unicef.it/media/in-europa-9-milioni-di-adolescenti-convivono-con-un-disturbo-mentale-suicidio-2-causa-di-morte/>.

²² Cf ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT), *Annuario Statistico Italiano 2024*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica 2024, 175-176.

nel 2021. Quindi, l'analisi del fenomeno mette in rilievo la necessità di una particolare attenzione in termini di comprensione e prevenzione presso le nuove generazioni per garantire il livello basico di benessere in tutte le sue dimensioni: psicologico (benessere mentale, autostima e speranza), interpersonale (qualità delle relazioni), occupazionale (scuola, lavoro), comunitario (appartenenza).²³

Questa rapida riflessione sulla condizione dei giovani di fronte al futuro rafforza la convinzione che le nuove generazioni custodiscono un potenziale straordinario, ancora in attesa di essere pienamente sviluppato. In quanto persone in crescita, portano in sé i semi della speranza, pronti a germogliare, ma purtroppo spesso soffocati da ostacoli esterni.

Il Papa ne offre una descrizione particolarmente illuminante: «Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale». ²⁴ Dopo aver messo in luce le potenzialità dei giovani, il Pontefice prosegue esprimendo la sua amarezza nel constatare le difficoltà della vita che spesso rubano loro la speranza: «Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi». ²⁵

Da queste affermazioni emerge lo sguardo realistico del Papa, capace di descrivere la condizione giovanile con lucidità, mettendo in luce sia i punti di forza che le fragilità. Al tempo stesso, si percepisce la sua sollecitudine pastorale nel voler accompagnare i giovani verso una speranza autentica, una speranza che non delude e che può ridare slancio e significato al loro cammino.

1.2. La speranza che non delude

Qual è la speranza che non delude? Paolo, l'apostolo della speranza, ci aiuta a comprenderla. Innanzitutto, egli ci dice che la speranza è una

²³ Cf ELLENA Adriano Mauro - PISTONI Carlo, *Benessere mentale, autostima e speranza negli adolescenti*, in MARTA Elena - MARTINEZ DAMIA Sara (a cura di), *Adolescenti nell'era del doppio dramma. Rapporto Giovani 8*, Milano, Vita e Pensiero 2023, 28.

²⁴ *Spes non confundit* n. 12.

²⁵ *L. cit.*

persona, ha un volto e un nome: Gesù Cristo morto e risorto (cf 1Tm 1,1). Il capitolo quinto della lettera ai Romani, che fa da sfondo alla bolla, espone bene «il fondamento, le circostanze concrete in cui viene vissuta e l'oggetto della speranza del cristiano» (Rm 5,1-11).²⁶ Qual è il fondamento della speranza e quali sono le condizioni indispensabili al suo sorgere? Quali sono i luoghi e i mezzi della sua crescita? A quali peculiari prospettive apre la speranza cristiana?

Il *fondamento* è Cristo dal quale i credenti hanno ricevuto la grazia, mediante la fede, di accedere alla pace con Dio (cf Rm 5,1-2). Siamo di fronte ad un Paolo ormai maturo, quasi alla fine del suo ministero e della sua vita. Egli sa che la pace con Dio non annulla le fatiche, le contraddizioni e le sofferenze della storia e dell'esistenza umana. Pertanto, nei versetti 3-4, l'apostolo precisa le *connotazioni esistenziali* della speranza cristiana: «Ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4).

Il biblista Antonio Pitta, uno dei massimi paolinisti, propone il messaggio di Paolo come "l'evangelo della speranza" (Col 1,23),²⁷ rimarcando non solo la dimensione escatologica, cioè rivolta alla fine dei tempi, ma soprattutto il valore salvifico (1Ts 5,8) in quanto è annuncio positivo, capace di incidere concretamente sulla vita delle persone, portando salvezza e rinnovamento interiore nel *qui ed oggi* della storia. In questo senso, «la speranza cristiana non è una semplice attesa passiva, né comoda evasione dal presente, né si riduce a un ottimismo facile: è, invece, fiduciosa e attiva presenza nel mondo. La speranza è un atteggiamento profondamente impegnativo, che sostiene e anima la perseveranza e la fedeltà del cristiano».²⁸

Secondo Paolo, la speranza è strettamente legata allo Spirito Santo, che agisce come garanzia della salvezza per tutti gli uomini. «La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Il dono dello Spirito Santo è la ragione ultima della speranza. Perciò la speranza non delude, perché rappresenta un futuro non ancora completo, né definitivo, né manifesto e tuttavia realmente presente. Lo Spirito è l'anticipazione di quella gloria verso la quale tende l'intera esistenza avviata dalla fede. Lo Spirito Santo rende presente nella vita cristiana l'effusione dell'amore di Dio, anzi, egli stesso è l'amore di Dio effuso per noi. Così, si capisce l'unitarietà della triade fede, speranza e amore alla base della vita spirituale

²⁶ Cf BÀEZ Silvio José, *Fondamento e dinamica della speranza in San Paolo*, in *Rivista di Vita Spirituale* 59(2005)4-5, 417.

²⁷ Cf PITTA Antonio, *Paolo e l'evangelo della speranza*, Milano, San Paolo 2024, 223-227.

²⁸ BÀEZ, *Fondamento* 418.

del credente chiamato ad abbracciare queste virtù come guida nella vita quotidiana, testimoniando così la bellezza e la santità del vivere secondo la volontà di Dio.

Per questo, è possibile affrontare il paradosso della speranza, cioè credere nonostante le difficoltà e le contraddizioni della vita. Abramo ne è un testimone esemplare, egli ha continuato a sperare nella promessa di Dio anche quando sembrava impossibile (cf *Rm* 4,16-25).²⁹ Allo stesso modo, il credente è chiamato a mantenere la speranza anche nelle tribolazioni, sapendo che è sostenuto dallo Spirito Santo.

Infatti, grazie alla fede in Cristo, la speranza diventa assoluta fiducia nella certezza di raggiungere la pienezza della gloria di Dio. Tale condizione rende il credente forte e coraggioso nell'affrontare le sfide della storia nella serenità. Le circostanze concrete della vita in tutte le sue sfumature di limiti, fatiche e contraddizioni diventano occasioni per rafforzare la propria speranza. I malesseri, i disagi e le tribolazioni proprie dell'esistenza umana, hanno paradossalmente un effetto positivo, perché sono vissute all'interno di un processo che partendo dalla fede va verso il suo compimento finale. «Le tribolazioni fanno maturare l'adesione di fede come "perseveranza", poi come "impegno qualificato" e, infine, come "speranza". Le tribolazioni si aprono alla speranza quando sono affrontate con la perseveranza e con l'impegno, altrimenti conducono allo scoraggiamento e all'abbandono. Su questo si fonda il paradossale atteggiamento cristiano nell'avversità».³⁰ Così ci si allena nella pazienza come virtù provata.

Un altro aspetto importante è il legame tra speranza e sacramenti. L'Eucaristia e il Battesimo devono essere ripensati in chiave di speranza: la prima come anticipazione dell'incontro con Cristo e invito alla solidarietà, il secondo non solo come purificazione, ma come partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo. Pitta sottolinea la necessità di ricostruire la speranza innanzitutto con la testimonianza, presentando Paolo come il testimone per eccellenza, specialmente negli Atti degli Apostoli, dove la sua predicazione insiste sulla risurrezione dei morti come compimento ultimo della speranza cristiana.³¹ La speranza non è solo un desiderio, ma una certezza fondata sulla risurrezione di Cristo.

Anche oggi, in questo tempo segnato dall'incertezza, dal vuoto esistenziale, dalle delusioni della speranza rubata, dalla paura del futuro, il messaggio di Paolo come speranza salvifica è un invito a lasciarsi incontrare da Cristo risorto, non come una figura lontana che deve venire, ma come una presenza viva attraverso lo Spirito. Tale esperienza non può realizzarsi in modo individuale, perché «per i cristiani la speranza è un dono. La riceviamo da testimoni credibili che a loro volta l'hanno ricevuto da

²⁹ Cf PITTA, *Paolo e l'evangelo della speranza* 224.

³⁰ BAEZ, *Fondamento* 418.

³¹ Cf PITTA, *Paolo e l'evangelo della speranza* 226.

altri».³² Questo passaggio della speranza di generazione in generazione lascia percepire che il fatto di sperare sia qualcosa che prende corpo ed evolve lì dove c'è comunione, pertanto l'alleanza è essenziale.

2. La scuola cattolica alleata per la speranza salvifica

Nel suo messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale, papa Francesco ha insistito sull'urgenza e la necessità di «unire i nostri sforzi per realizzare un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».³³ Inoltre scrive la Conferenza Episcopale Italiana: «Il tema della speranza provoca in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità».³⁴

Tenendo presenti le potenzialità e le criticità della condizione giovanile richiamate precedentemente, questo appello del Papa è più che mai attuale. Ci vuole, pertanto, un'alleanza educativa globale per restituire la speranza rubata alle giovani generazioni. Ciò implica una comunità educante alleata nella testimonianza, capace di ascoltare e comprendere il grido dei giovani ed accompagnare le loro speranze deluse verso la speranza salvifica.

2.1. Comunità educante generatrice di speranza

Nel contesto ecclesiale, la dimensione comunitaria è ritenuta l'aspetto più innovatore, introdotto dal Concilio Vaticano II, nel considerare la realtà educativa auspicando il passaggio dalla scuola-istituzione alla *scuola-comunità*.³⁵ La scuola cattolica è una comunità che apprende condividendo un unico progetto educativo, realizzato in un intreccio di azioni diversificate, ma protese tutte in sinergia verso un unico fine.

Pertanto, «la scuola diviene una comunità reciproca e un luogo di reciprocità educativa, in cui i docenti apprendono dagli allievi che sono affidati alla loro cura e tutti gli adulti, gli insegnanti e i genitori si formano

³² MANCINI Roberto, *Desiderare il futuro. Fede cristiana e unità della speranza umana*, Rimini, Pazzini Editore 2008, 92.

³³ FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale*, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20190912_messaggio-patto-educativo.html.

³⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Irc a scuola, per educare alla speranza. Il Messaggio della Presidenza della CEI a famiglie e studenti alle prese con le iscrizioni ai primi anni scolastici*, in <https://educazione.chiesacattolica.it/irc-a-scuola-per-educare-alla-speranza/>.

³⁵ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dichiarazione sull'educazione cristiana: Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, n. 8, in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651028_gravissimum-educationis_it.html.

insieme, nel confronto di esperienze e di competenze diverse, nella corresponsabilità, scambiandosi vicendevolmente “doni” e mirando al “bene comune”». ³⁶ In questo clima di reciprocità e di corresponsabilità, la scuola è chiamata a ricostruire e generare la speranza.

Percorrendo l’epistolario paolino, Antonio Pitta dimostra che «l’unica condizione per ricostruire la speranza è data dalla testimonianza». ³⁷ Infatti, la testimonianza è un elemento fondamentale della vita cristiana, ma anche una categoria pedagogica essenziale nel processo educativo. Questo significa che il messaggio passa in modo più efficace attraverso i fatti anziché le parole. In questo senso essere testimone di speranza indica, dunque, incarnare il Vangelo nella vita quotidiana, rimanere fedeli alla propria missione senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e diffondere speranza con gesti concreti di amore, accoglienza, pazienza e fiducia.

Oggi più che mai c’è bisogno di cristiani che diano una testimonianza autentica e coerente della speranza. Come diceva Paolo VI, «l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». ³⁸ Questo significa che non bastano i discorsi, ma occorre dimostrare con la propria vita ciò in cui si crede, si spera e si ama.

Nella relazione educativa, la testimonianza è la forza trainante per risvegliare i sogni e realizzare il patto di corresponsabilità. Come sostiene Mancini: «Si riafferma qui la centralità della nostra responsabilità verso la speranza degli altri. Se testimoniamo un Dio non credibile, che non viviamo come fonte di giustizia fraterna e sororale e dunque di gioia, allora gli uomini o fanno a meno di Dio o se ne fabbricano un’immagine a seconda del loro immaginario». ³⁹ Se questa affermazione è valida per tutti, lo è ancora in modo fondamentale per le giovani generazioni che hanno bisogno di punti di riferimento affidabili, particolarmente nelle fasce d’età evolutive.

Inoltre, data la complessità della realtà e la molteplicità degli stimoli che bombardano il quotidiano dei ragazzi, la testimonianza non deve essere un caso isolato, vissuta da alcuni membri della comunità educante. Tutti gli adulti-educatori, in contatto con il giovane, sono chiamati a diventare figure di riferimento credibili e a imparare a sviluppare un coerente *dovere di speranza*. ⁴⁰ Ciò richiede una certa convergenza nella promozio-

³⁶ MACCHIETTI Sira Serenella, *Le relazioni nella comunità educante di scuola cattolica*, in CENTRO STUDI SCUOLA CATTOLICA (CSSC), *Costruire la comunità educante. Scuola cattolica in Italia*. Decimo rapporto = Scuola d’oggi, Brescia, La Scuola 2008, 236.

³⁷ PITTA, Paolo e *l’evangelo della speranza* 226.

³⁸ PAOLO VI, *Discorso ai Membri del «Consilium de Laicis»*. Udienza generale, 2 ottobre 1974, in https://www.vatican.va/content/paul-vi/fr/audiences/1974/documents/hf_p-vi_aud_19741002.html. Questa espressione è stata richiamata dal Papa al n. 41 dell’esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*.

³⁹ MANCINI, *Desiderare il futuro* 66.

⁴⁰ Cf MASCHER Mattia, 2050. *Ritorno al futuro. Perché è urgente educare alla speranza al tempo*

ne di «un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni».⁴¹

In questo modo, l'alleanza educativa per la speranza aiuta a scoprire la sua dimensione comunitaria evidenziando come essa si manifesti nella condivisione e nel servizio reciproco. In una vera comunità cristiana non esistono distinzioni di valore tra i membri, ma tutti sono chiamati a sostenersi a vicenda. La speranza nasce dalla Parola di Dio e si concretizza nella comunione fraterna, dove ciascuno, nella propria condizione, può offrire aiuto e ricevere sostegno. Questa unità trova il suo fondamento in Cristo, maestro di speranza che si prende cura di tutti, donando forza, pazienza e consolazione.

Infine, la speranza della comunità non si basa sulle capacità individuali, ma sulla fedeltà e sull'amore di Dio, che sostiene e accompagna ogni credente di generazione in generazione. Il fatto che una comunità di speranza sia una comunità anche in senso intergenerazionale, rimanda necessariamente ad un legame che riunisce il passato e il futuro valorizzando il presente.⁴² In questo senso, si diventa una comunità testimone capace di stringere alleanza educativa per ascoltare attentamente la voce delle giovani generazioni.

2.2. In ascolto delle giovani generazioni alla ricerca della speranza

*«Vogliamo essere ascoltati, vogliamo che le nostre esperienze siano valorizzate, che le nostre richieste siano prese in considerazione e che i nostri sforzi, la nostra leadership e i nostri interventi siano riconosciuti».*⁴³ Queste sono alcune espressioni che illustrano il grido delle giovani generazioni desiderose di essere ascoltate. Spesse volte, questo grido viene soffocato dal senso di estraneità degli adulti piuttosto disorientati davanti ad atteggiamenti e comportamenti che stentano a comprendere.

Cogliendo la drammaticità della crisi e la rottura del patto educativo, papa Francesco auspica «una nuova stagione di impegno educativo che coinvolga tutte le componenti della società. Per questo invita le famiglie, le comunità, le scuole, le università, le istituzioni, le religioni, i governanti,

della crisi climatica e sociale, Milano, San Paolo 2023, 87.

⁴¹ FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale 1*.

⁴² Cf MANCINI, *Desiderare il futuro* 94-96.

⁴³ ONU, *Déclaration de la jeunesse 2*.

gli uomini e le donne della cultura, della scienza, dello sport, gli artisti, gli operatori dei media, l'umanità intera a sottoscrivere un Patto Educativo». ⁴⁴

Tra i sette impegni proposti, si rileva appunto la necessità di *ascoltare* le nuove generazioni. Afferma Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani Istituto Giuseppe Toniolo: «L'ascolto è l'unica condizione per instaurare con i giovani una relazione che possa aiutarli a crescere, che li sostenga, che li aiuti a diventare i protagonisti che sono chiamati ad essere nella società e nella Chiesa, per loro stessi e per la loro famiglia. Dall'ascolto può nascere una nuova alleanza tra le generazioni [...]. Essi sono la componente innovativa di ogni contesto umano: solo con loro, comunità umana e cristiana potranno vivere quella perenne rigenerazione che impedirà loro di essere fuori tempo, di invecchiare e di diventare insignificanti». ⁴⁵

Il sinodo dei vescovi sui giovani è stato un'occasione unica per mobilitare una Chiesa in ascolto vista come «incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. Dio infatti vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (cf *Es* 3,7-8). La Chiesa quindi, attraverso l'ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro a ogni essere umano». ⁴⁶ Da questa prospettiva, la comunità ecclesiale vive in alleanza con Dio e l'umanità per generare la speranza che salva.

In questo contesto, la comunità scolastica cattolica alleata attorno al progetto educativo promuove la centralità dei giovani, facendo dell'ascolto un *ministero*. Pertanto, oltre all'interazione naturale che avviene nelle lezioni ordinarie, occorre creare degli spazi di dialogo dove bambini e ragazzi possano esprimere i loro sogni, le loro paure, le loro speranze. Ciò richiede uno stile pedagogico che sollecita la *collaborazione*, stimola il *senso critico*, favorisce la *creatività* e ottimizza la *comunicazione* interpersonale. Solo così può rispondere al bisogno insistente di protagonismo da parte dei giovani e restituire loro la speranza che non delude.

⁴⁴ FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica: "Global compact on education. Together to look beyond"*, Pontificia Università Lateranense (15-10-2020), in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_20201015_videomessaggio-global-compact.pdf.

⁴⁵ BIGNARDI Paola, *Destinazione Sinodo/3. Nell'ascolto dei giovani un'alleanza che nasce*, in <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/nell ascolto-dei-giovani-unalleanza-che-nasce>.

⁴⁶ SYNOD18, *Documento finale* n. 6.

In questo percorso, l'Insegnamento della Religione cattolica può giocare un ruolo basilare. Non si sottolinea mai abbastanza l'importanza di *educare al senso e all'apertura al trascendente*. A questo riguardo, la Conferenza Episcopale Italiana invita i docenti di religione ad essere testimoni di speranza «che uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde». ⁴⁷ Sono invitati così a offrire le ragioni della speranza che li muovono, accompagnando coloro che stanno crescendo a scoprire la *bellezza e il senso della vita*, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo, del fatalismo e della rassegnazione, che soffocano il cuore e spengono i sogni.

Vivere l'alleanza educativa per la speranza nella scuola cattolica dovrebbe consentire a tutti i membri della comunità educante di immergersi nella "spiritualità educativa" che accoglie il loro compito come un atto di speranza, in grado di scommettere sulle risorse interiori degli educandi. Richiede un'attenzione vigile per accompagnare gli individui nella loro crescita. Si tratta di un'attenzione creatrice, come propone Simone Weil: «L'attenzione creatrice consiste nel fare realmente attenzione a ciò che non esiste». ⁴⁸ Quando l'alleanza tende a rompersi ed il compito educativo diventa difficile, la lentezza della crescita invita a percorrere ciò che Nouwen chiama il "sentiero dell'attesa", ⁴⁹ con un senso di promessa e con pazienza. Qui la virtù teologale della speranza si fa pazienza come insegna San Paolo (cf *Rm* 5,3-4).

Per raggiungere questo scopo, la scuola cattolica dovrà *educare all'attenzione* per fare di ogni istante della vita un momento d'eternità; l'eternità infatti non è questione di durata, ma di intensità. Ciò che qualifica questa intensità è appunto l'amore assoluto per Dio e per l'umanità. Chi vive in questo modo si lascia coinvolgere dall'ascolto profondo delle nuove generazioni senza travolgersi perché è convinto della presenza operosa di Dio nella sua vita e nella vita dei giovani.

Quindi la responsabilità della speranza degli altri è tipica del testimone che si mette accanto dell'altro in ascolto delle sue aspirazioni più profonde per camminare con loro trasformando le speranze deluse.

2.3. Accompagnare le speranze deluse verso la speranza salvifica

Come segnalato precedentemente, i giovani sognano e chiedono il riconoscimento dei loro sogni, tuttavia si sentono schiacciati dal peso delle contraddizioni esistenziali alimentate da desideri e paure, aspirazioni e delusioni. Hanno infatti il desiderio di volare e la paura di cadere, il desiderio di impegnarsi e la paura del fallimento, il desiderio di amare

⁴⁷ CEI, *Irc a scuola, per educare alla speranza* 1.

⁴⁸ WEIL Simone, *Attente de Dieu*, Paris, Fayard 1966, 136.

⁴⁹ Cf NEWMAN John Henri, *Il sentiero dell'attesa*, Brescia, Queriniana 1996.

ed essere amati e la paura di tradire ed essere traditi. Immersi in questi dilemmi, fanno fatica ad andare avanti e vedono le loro speranze rubate. Purtroppo, spesso gli adulti che dovrebbero essere figure di riferimento credibili, sono i primi ad essere educatori iper-protettivi, adulti *spazzaneve* la cui unica preoccupazione è allontanare i bambini da ogni sofferenza e delusione. Come scrive Mattia Mascher: «Sembra infatti di vivere in una *società analgesica*, in cui si cerca di *anestetizzare* qualsiasi forma di dolore, allontanandolo dalle nostre vite: tutto deve diventare *anti-dolorifico*, e sembra che la felicità e il divertimento siano un dovere assoluto».⁵⁰

Allora che fare? Certo non è un compito semplice, ma è urgente invertire la rotta. Questa constatazione è un appello forte alla generazione degli adulti, particolarmente quelli impegnati in prima fila nel compito educativo, a fare rete per accompagnare i bambini fin dalla tenera età a imparare ad affrontare i limiti della vita. La speranza, come ci insegna San Paolo è appunto la capacità di accettare i limiti, accogliere la nostra fragilità ed abitare le contraddizioni (cf 2 *Tm* 1,12) perché amati da Cristo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (*Rm* 8, 35-37).

Inoltre, Gesù stesso come maestro di speranza insegna il cammino per trasformare le speranze deluse. Basta seguirlo sulla strada da Gerusalemme a Emmaus (cf *Lc* 24,13-35) per capire come fare. Commentando il brano, Gabriella Tripiani afferma: «La strada da Gerusalemme a Emmaus è il tratto in cui i due discepoli rinunciano alle loro speranze per trovare quella autentica, perché incontrano un maestro che insegna loro a comprendere la propria delusione e li ricupera dallo sconforto alla speranza».⁵¹ In una delle sue catechesi, papa Francesco definisce questo incontro di Gesù con i due pellegrini di Emmaus come una "terapia della speranza": egli li ascolta raccontare la loro delusione, le loro speranze frantumate, "*Spe-ravamo*". Poi, alla luce della Scrittura, li aiuta a rielaborare le delusioni e comprenderle come passo necessario. Ecco che gradualmente il cuore arde, si riacquisisce la speranza, quella vera che dà pace, gioia, voglia di tornare alla vita e ricostruire la comunità abbandonata.⁵²

L'alleanza educativa è una forza capace di restituire speranza alle nuove generazioni, attivando una pedagogia della fragilità e del fallimento, affinché possano imparare ad abitare l'incertezza e la complessità. Come realizzarla nella scuola cattolica? È necessario elaborare strategie che accompagnino la quotidianità dell'esperienza degli alunni perché possano

⁵⁰ MASCHER, 2050. *Ritorno al futuro* 107.

⁵¹ TRIPANI Gabriella, *Non scendere dalla croce. La speranza capovolta*, in PALUMBIERI Sabino et al., *Cristo, ragione della nostra speranza*, Roma, Centri Studi USMI 2002, 69.

⁵² Cf FRANCESCO, *La Speranza cristiana* - 23. *Emmaus, il cammino della Speranza*. Udienza generale, piazza San Pietro 24 maggio 2017, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20170524_udienza-generale.html.

apprendere a gestire le emozioni e affrontare con serenità piccoli disagi inerenti alla vita umana.

La scuola cattolica ha un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani a sviluppare un atteggiamento *sereno di fronte all'incertezza*. Oggi, infatti, ansia e insicurezza sono sempre più diffuse tra bambini e adolescenti, che spesso temono l'imprevedibilità del futuro. Secondo Edgar Morin, imparare ad affrontare l'incertezza significa prepararsi al domani con speranza, accettando anche difficoltà, conflitti e insuccessi come occasioni di crescita.⁵³ La scuola cattolica dovrebbe quindi riscoprire il valore pedagogico dell'esperienza, accompagnando gli studenti nel riconoscere e interpretare le incertezze della vita quotidiana. In questo modo, si aiuta a costruire una consapevolezza più profonda di sé e del mondo, rafforzando il senso di unità e di speranza.

Un altro aspetto centrale dell'educazione cattolica è *insegnare ad abitare la fragilità e la contraddizione*.⁵⁴ La società contemporanea spesso illude di poter superare ogni limite grazie al progresso tecnologico, ma la realtà dimostra il contrario: il disagio psicologico e la sofferenza non sono scomparsi, anzi, sono in aumento. In questo contesto, la capacità di «riflettere sulla fragilità può essere anche una grazia, un'esperienza positiva che porta in evidenza il vissuto dell'umano concreto, le sue zone di ombra e la notte oscura, il luogo dove accade però quell'incontro capace di generare un uomo nuovo e con esso un nuovo umanesimo».⁵⁵ La scuola cattolica, ispirandosi al mistero pasquale, esperienza fondante del cristianesimo, invita i giovani a non fuggire dalle difficoltà, ma a riconoscere che la fragilità umana è parte della vita ed è amata da Dio. Attraverso la fede e la speranza, si può imparare a trasformare le difficoltà in opportunità di crescita, accettando le contraddizioni senza paura. Questa prospettiva aiuta i giovani a vivere con resilienza, affidandosi alla Provvidenza e trovando nel cammino della croce un percorso di maturazione e forza interiore.

Questo percorso trova un'applicazione felice nel sussidio elaborato dall'OIEC (Organizzazione Internazionale della Scuola Cattolica) e i suoi partner, intitolato *"Un patto educativo "glocale". Generare speranza"*;⁵⁶ è uno strumento prezioso che invita a metterci in cammino, declinando parole cariche di significato come percorso, conversione, metamorfosi, processi, ricostruzione, speranza. Propone un itinerario educativo costituito da 5 dimensioni (essere, pensare, relazionarsi, collaborare e agire) articolate in 23 competenze o qualità per lo sviluppo e la crescita interiore.

⁵³ Cf MORIN Edgar, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* [Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur, Paris, UNESCO 1999], Milano, Raffaello Cortina Editore 2001, 13-14.81-95.

⁵⁴ Cf GRECO Paolo, *Abitare le fragilità. L'ermeneutica esistenziale come risposta alla paura dei tempi*, Torino, Elledici 2018, 143.

⁵⁵ *Ivi* 135.

⁵⁶ OIEC, *Un patto educativo "glocale". Generare speranza*, in <https://www.educatemagis.org/wp-content/uploads/2024/11/peg-esperance-it-1730909195.pdf>.

Può essere un ottimo strumento per promuovere il benessere di base dei ragazzi all'interno di una scuola generatrice di speranza.

Per concludere

In conclusione, accogliamo con profonda adesione l'appello di papa Francesco, che ci invita a volgere lo sguardo al futuro con coraggio e fiducia: «È tempo di guardare al futuro con coraggio e speranza. Siamo sostenuti dalla convinzione che nell'educazione risieda il seme della speranza: speranza di pace e di giustizia, speranza di bellezza e bontà, speranza di armonia sociale». ⁵⁷ In questa prospettiva, la scuola cattolica è chiamata a svolgere un ruolo determinante, ponendosi come luogo privilegiato di formazione integrale della persona. Attraverso l'impegno delle comunità educanti, essa è sollecitata a farsi generatrice di speranza, capace di leggere i segni dei tempi e di rispondere con lucidità e visione alle sfide del presente. Ciò implica un ascolto attento e profondo del mondo giovanile, un accompagnamento rispettoso e competente del loro percorso di crescita, nonché una consapevolezza sempre più condivisa che l'educazione rappresenti un bene comune, una responsabilità collettiva.

Alla luce di tale consapevolezza, si rende quanto mai urgente e necessario unire le forze tra istituzioni, famiglie, comunità ecclesiali e società civile, per costruire alleanze educative solide e durature, cioè capaci di generare la speranza che non delude mai. È fondamentale tessere relazioni significative, edificare ponti di dialogo e collaborazione, consolidare una rete educativa inclusiva e coesa. Solo attraverso un impegno corale e sinergico sarà possibile dare forma a un'educazione capace di trasformare il mondo. Se, come afferma papa Francesco, "per cambiare il mondo bisogna cambiare l'educazione", allora è compito prioritario della scuola cattolica investire risorse, energie e competenze in un'educazione che sia realmente trasformativa, capace di aprire orizzonti nuovi, di far germogliare speranza e di restituire al mondo il volto più autentico della fraternità radicata in Cristo, Figlio e fratello.

⁵⁷ FRANCESCO, *Videomessaggio sul Patto Educativo Globale* (15-10-2020).